

# RELAZIONE DEL PRESIDENTE

## ASSEMBLEA NAZIONALE A ROMA (2004)

L'assemblea di quest'anno si apre a Roma, dove avevamo tenuto anche il 17° congresso nazionale nel giugno 1998. Questi congressi costituiscono un percorso fondativo importante, che conferisce alla nostra istituzione precisi tratti peculiari, finalità, modo di operare. Dopo vent'anni una istituzione è riconoscibile e quindi può essere accettata o rifiutata per quello che è. In questi anni la Federazione si è data un volto, ha maturato un pensiero ed una metodologia di lavoro. Trattandosi di una realtà nuova, il lavoro svolto risulta ancor più significativo.

L'assemblea di Roma si inserisce però anche nel percorso deciso a Cosenza (2003) per il nuovo triennio. Dopo esserci confrontati precedentemente con i risultati delle varie scienze per quanto riguardava l'età adulta e matura (triennio 1997/2000), abbiamo individuato nella "trasmissione culturale" un ambito preciso di impegno delle nostre Università, ritenendo la società attuale particolarmente bisognosa di imparare ad incrociare passato, presente e futuro, per assicurare la trasmissione della civiltà (triennio 2000/2003). Nel presente triennio (2003-2006), seguendo le decisioni di Cosenza, riteniamo riflettere a fondo sulle nostre Università per consolidarle, aprirle al territorio, dare ad esse un carattere pubblico, anche se gestite da enti privati. Contemporaneamente vogliamo proseguire sulla qualificazione del personale docente, trattando i problemi della "comunicazione" e della "partecipazione", i quali saranno oggetto di studio nel prossimo anno.

### *Servizi alle sedi federate*

Il lavoro federativo è stato consistente, anche se con i limiti del volontariato che lo caratterizza. Elenco le principali attività attuale nell'ultimo anno.

a) Conferenza organizzativa "L'esperienza, modo globale di conoscere" (Vicenza, 13-15 febbraio 2004) *durante la quale è anche stato concluso il concorso sull'arte applicata, nella quale le sedi hanno studiato la ceramica. Nella conferenza si sono esaminati i problemi legati alla conoscenza partendo dall'esperienza di vita dei corsisti.*

b) *Convegni interregionali d'autunno.* I seminari di ricerca per docenti leaders della Federazione si sono svolti nel mese di novembre 2003 in quattro centri: Milano, Faenza, Udine e Mola di Bari ed hanno interessato circa duecento persone, che insegnano nelle Università della terza età. Il tema dibattuto è stato per tutti "Discernimento e creatività ponte fra ieri ed oggi" e la metodologia dei laboratori: informatica, lingue, attività artistica. La lezione di fondo dei quattro seminari è stata svolta dal Presidente, mentre una comunicazione relativa ai laboratori è stata tenuta a Milano da Sergio Cavagnero, a Faenza da Sergio Pretelli, ad Udine da Bruno Londero e a Mola di Bari da Giovanna Fralonardo.

A *Milano (8 novembre)* si è evidenziato come il problema di fondo sia lo sviluppo della relazionalità. Circa i laboratori si è costatato che manca spesso una certa mentalità aperta all'uso del computer. Parlando dei laboratori ci si è soffermati sulla funzione del docente come "facilitatore", attento alle diversità dei corsisti e capace di scegliere il metodo didattico idoneo.

A *Faenza (15 novembre)* si è insistito sulla necessità del progetto formativo e sulla utilità di fare riferimento all'ambiente di vita nel quale i corsisti vivono, in modo da partire dal vissuto per ritornarci. Si è detto che l'Università deve caratterizzarsi per un senso di gioia e di vita relazionale. Si è sottolineata la necessità di coinvolgere un gran numero di persone nelle nuove tecniche, con la preoccupazione di ricondurre sempre alla vita ciò che appartiene agli strumenti. Circa i seminari si è affermata la necessità di valorizzare con mostre i lavori dei corsisti, di insegnare a creare e a non riprodurre la realtà, di favorire un'atmosfera giusta, rilassata, per evitare blocchi psicologici.

A Udine (22 novembre) si è parlato dell'utilità e dei limiti del volontariato dei docenti e della necessità di verifiche costanti circa il gradimento dei corsi. Circa l'uso del computer si è osservata l'utilità che i corsisti apprendano ciò che i figli e i nipoti già praticano. L'uso del computer aumenta l'autostima e questo non è poco. Circa i laboratori si è sottolineato che ciò che si insegna non è fine a se stesso. La base è la creatività da sviluppare in diverse forme.

A Mola di Bari (29 novembre) si è parlato della necessità di fare attenzione ai ritmi dei corsisti, di costruire rapporti di empatia, di inserirsi sempre nel contesto attuale degli utenti, di spogliarsi del ruolo di docente per diventare guida di un percorso fatto insieme. Circa l'uso dei computer si è detto di far attenzione alle conoscenze e alle attese dei corsisti e in base a ciò scegliere il metodo. La metodologia rimane comunque sempre e solo un supporto. Parlando della creatività si è sottolineata la necessità di una simbiosi fra sentimenti e razionalità e di sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Gli adulti, si è concluso, hanno bisogno di vedere realizzati in qualche modo i loro lavori, per cui sono auspicabili mostre dei lavori, eventuali concorsi, ecc.

c) *Incontri interregionali di primavera*, dedicati quest'anno ai dirigenti con il tema affascinante delle Università della terza età tra tradizione e innovazione. Sono stati incontri molto frequentati ed anche particolarmente utili per una verifica delle nostre istituzioni, che si trovano ad essere sempre più frequentate da nuovi corsisti, con esigenze diverse dal passato. In essi ho tracciato una griglia di verifica a partire dai mutamenti sociali avvenuti negli ultimi vent'anni, i quali hanno modificato profondamente le attese di quanti frequentano le Università della terza età in Italia. Negli incontri si è anche discusso sui corsi nuovi che richiedono di essere inseriti nelle Università, allo scopo di rispondere alle attese dei partecipanti. Hanno partecipato agli incontri complessivamente trecento responsabili delle varie regioni italiane.

*Nell'incontro di Bologna (21 febbraio 2004)*, ospitato dall'Istituto Tincani e presieduto dal rettore locale prof. Gianfranco Morra, si è parlato del difficile reperimento di docenti soprattutto se si punta sul volontariato e della difficoltà di promuovere laboratori per l'attività creativa, sia per la mancanza di attrezzature sia per il rifiuto dei corsisti di impegnarsi attivamente. Ci si è trovati d'accordo nell'orientare i corsi a una dimensione europea, nel privilegiare lo studio dei temi di attualità, nel non dare troppo spazio alle iniziative di intrattenimento. Si è parlato ancora dell'apertura all'esterno, a cominciare dalle scuole, e dell'utilità di rapporti di collaborazione con gli enti culturali del territorio.

*Nell'incontro di Castellanza (6 marzo 2004)*, ospitato presso l'aula magna dell'Università degli studi "Carlo Cattaneo" e diretto dalla responsabile dei corsi Vittoria Vanzini, si è insistito sulle finalità da perseguire con le Università, quali la pace e la serenità interiori dei partecipanti e l'impegno sociale a ogni età. A tale scopo sono importanti il contatto con le istituzioni, l'apertura al territorio, la preparazione alla prospettiva europea e la conoscenza dei fenomeni sociali tipici dell'attuale società globalizzata. Il volontariato dei docenti è una risorsa importante, si è detto, ma non può bloccare lo sviluppo di un progetto culturale articolato. Le nuove generazioni di adulti hanno una formazione e una informazione maggiori di quelle precedenti, sono più esigenti e vogliono partecipare in modo attivo alle nostre istituzioni.

*Nell'incontro di Lignano Sabbiadoro (13 marzo 2004)*, coordinato dalla responsabile dei corsi Nelly Del Forno, si è parlato dell'utilità di ascoltare gli utenti prima della programmazione dei corsi e della necessità di conservare il carattere culturale delle Università, riconoscendo nel territorio la presenza di altre istituzioni con finalità diverse. Con ciò l'Università non deve perdere il carattere popolare, dato che il numero maggiore dei frequentanti ha un livello di istruzione non molto elevato. Questa esigenza non deve tuttavia far calare di tono la scientificità dei corsi, ma solo adeguare il linguaggio e l'esposizione al tipo di utenti. Si è sottolineato inoltre il carattere aggregativo sviluppato dall'Università e l'esigenza di abilitare i corsisti a saper trasmettere, senza autoreferenzialità e senza arroganza, la civiltà alle nuove generazioni.

*L'incontro di Martina Franca (20 marzo 2004)* è stato il più partecipato e il più ricco di stimoli. Sono intervenute, nella biblioteca del Palazzo Ducale, più di 130 persone, manifestando particolare entusiasmo per le Università della terza età, che hanno coinvolto in modo articolato la Puglia.

L'incontro, diretto da Angela Spalluto responsabile dei corsi, ha manifestato come nelle Università del Sud sia molto sviluppata la creatività, con l'organizzazione di laboratori, con l'attività corale e teatrale, con atelier di moda. L'entusiasmo, in alcune Università, sembra essere molto vivo. Si è convenuto, nella discussione, sulla necessità di consolidare queste istituzioni con un progetto culturale preciso, con una trasparenza giuridico-fiscale e con lo sviluppo di una struttura a rete delle Università della regione.

d) *Concorso "La ceramica nell'uso quotidiano, d'arredo o d'apparato dal Medioevo ad oggi"*. Il concorso, rivolto ai corsisti delle Università della terza età italiane federate e non federate, indetto dalla Federuni in accordo con Banca Intesa, prendeva in considerazione "La ceramica nell'uso quotidiano, d'arredo o d'apparato dal Medioevo ad oggi". Si chiedeva di scegliere una tipologia ed un ambito territoriale per far risaltare storicamente, tecnicamente ed artisticamente, gli artisti, gli artigiani, ovvero gli autori degli oggetti esprimendo valutazioni critiche e documentando il lavoro con produzioni fotografiche e/o grafiche. Hanno presentato lavori iscritti di dodici Università e coinvolto, nella stesura finale degli elaborati, 51 persone. La Giuria, appositamente nominata, ha preso in esame gli elaborati pervenuti, in un primo momento singolarmente, poi collegialmente per discutere sugli stessi. La Commissione ha concordemente constatato: il grande impegno di tutti i concorrenti, l'elevata qualità media delle ricerche e l'eccellenza dei lavori della rosa finale. Ha quindi assegnato all'unanimità i premi a disposizione, essendosi soffermata con particolare attenzione sui finalisti. Il primo premio è stato attribuito a Rita Ravagnani dell'Università di "Milano Duomo" (1.000,00 euro), i tre secondi premi alle Università di Asti, Tarcento e Viareggio (500,00 euro cad.). Ci sono state anche due segnalazioni: all'Università di Vicenza e all'Università "Card. Colombo" di Milano.

e) *Vita della Federuni*. Le sedi federate sono attualmente 87 (saranno 90 dopo questa assemblea) rispetto alle 82 dello scorso anno. Esse si articolano in 173 Università presenti nel territorio (260 in tutto). Le sedi ammesse quest'anno sono Lainate, Santeramo, Cassano, Noicattaro, Fagnano Olona, Trani, Porcia e Tempio Pausania. Si è ritirata l'Università di Prato. Da un esame delle schede dello scorso anno, i corsisti sono stati complessivamente 50.972 (con un'ulteriore diminuzione); i corsi e i seminari attuati rispettivamente 4.266 (con un leggero aumento) e 1.782; il monteore complessivo di 118.000 (con un aumento di 5.000); i docenti 4.785 (con una flessione perché sempre di più le sedi preferiscono corsi articolati dello stesso docente piuttosto che un alternarsi di docenti).

Il Consiglio direttivo si è riunito tre volte, il 26 ottobre 2003 a Bologna, il 13 febbraio 2004 a Vicenza, il 29 maggio 2004 a Roma. Il Presidente è stato presente a Conegliano e Cordenons l'11 ottobre 2003, ad Udine il 21 novembre 2003, a Perlizzi (Bari) il 28 novembre 2003, all'apertura dell'anno accademico delle Università del barese il 28 novembre 2003, a Sacile il 31 gennaio 2004, ad Adelfia (Bari) il 19 marzo 2004; la Federuni è stata invitata al Senior's Forum 2003 dell'Assessorato regionale degli Interventi sociali del Veneto (22 ottobre 2003) con una relazione sulle reti del benessere sociale.

f) *Pubblicazioni*. Nel corso dell'anno sono state inviate alle sedi numerose circolari on-line e tre numeri della "Circolare Federuni" (nn. 72, 73, 74), per un numero di 56 pagine con tiratura media di 600 copie.

Nell'anno in corso sono uscite le seguenti pubblicazioni: "Le Università della terza età di fronte al nuovo" (pp. 164) e sta per uscire la monografia che raccoglie il concorso della ceramica.

g) *Contatti con altri Enti*. Alcuni contatti con i Ministeri sono stati tenuti dal dott. Luciano Righi, incaricato ufficialmente allo scopo dal Presidente. Una collaborazione particolare è stata realizzata con la rappresentanza in Italia della Comunità Europea.

### ***Prospettive federative***

Nel prossimo anno sarà utile seguire attentamente, per quanto è possibile, quanto in Italia si sta maturando circa l'educazione permanente, con la preoccupazione di ribadire la nostra identità, e caldeggiare l'iter del progetto di legge presentato.

Circa le nostre Università mi permetto di indicare alcune preoccupazioni. Viviamo in tempi di conflittualità, di insoddisfazione, di malessere. Ogni istituzione educativa deve interrogarsi quale contributo possa dare nel momento presente per rendere la vita più vivibile, senza un ritiro nel privato e nell'isolamento. Ritengo pertanto di proporre a tutti noi il tema della "formazione all'alterità", che potrebbe essere argomento di dibattito e di studio nella prossima Conferenza organizzativa di febbraio. I nostri corsisti sono stati educati in una società fondamentalmente autoritaria, dove non c'era spazio per l'ascolto, per la maturazione di decisioni insieme. Si preferiva isolare l'errante ed emarginare l'avversario, anziché confrontarsi con essi, ricercare la verità spesso identificata con le nostre idee. La formazione all'alterità è urgente. Essa si estende a tutti i settori della vita perché è insita nella vita di relazione in famiglia, con i vicini, con le religioni e le culture diverse, nella società e nella vita politica. Negli adulti sono sempre latenti forme di integralismo politico, religioso, ideologico, contrapposizioni ed a volte rottura di relazioni. Esse esplodono non appena qualche docente si propone con affermazioni autoritarie e discriminatorie. Se invece, come affermava Martin Buber, "all'inizio era la relazione", se ognuno di noi è se stesso nella misura in cui si confronta con gli altri, come diceva Emmanuel Lèvinas, allora l'alterità è l'elemento centrale della formazione delle persone ed è successivamente indispensabile per passare da una società conflittuale alla convivenza ed alla collaborazione. Il tema è chiaramente educativo e non può lasciarci indifferenti. Se non dipendono direttamente da noi i grandi fatti internazionali, possono essere a nostra portata le piccole storie quotidiane, spesso contrassegnate da rapporti interrotti e, in alcuni casi, da atrocità, come nelle tragedie che si consumano nell'ambito familiare. Ecco perché propongo di mettere a tema nel prossimo anno la formazione all'alterità.

Ho segnalato così, prima di concludere, una indicazione di riflessione e di dibattito. Ringrazio sentitamente le due Università di Roma (Unisped e 50&Più) per la collaborazione nella realizzazione del presente secondo convegno-congresso internazionale, il Consiglio direttivo per la collaborazione, la dott. Maria Vittoria Nodari segretaria della Federuni e l'Università adulti/anziani di Vicenza che hanno assicurato il lavoro organizzativo della Federazione.